



La Santa Sede

DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO XII ALLA POPOLAZIONE DI CASTEL GANDOLFO*

Domenica, 22 ottobre 1939

La devota accoglienza fattaCi il primo giorno che Noi venimmo in mezzo a voi, diletti figli e figlie, Ci ha reso più soave il soggiorno in questo ameno luogo, sicuri come eravamo di trovarCi circondati dalla vostra fervorosa pietà; ed oggi voi avete voluto accrescere la filiale manifestazione della vostra fede e della vostra fedeltà al Vicario di Cristo con l'adunarvi intorno a Noi. La presenza vostra, diletti Figli, guidati dallo zelante vostro Arciprete e dall'egregio Vice-Podestà (in rappresentanza del benemerito Podestà assente per improvvisa indisposizione), Ci dice il vostro affetto, Ci palesa i sentimenti della vostra venerazione. Le vostre caritatevoli offerte per i bisogni delle Sante Missioni e i vostri doni squisiti, vanto della vostra terra e della vostra solerzia, danno alle gradite vostre attestazioni dell'animo una dolce e lieta e leggiadra testimonianza, che ne comprova apertamente anche allo sguardo l'intima profondità spirituale e filiale. Come non potremmo e non dovremmo accoglierli non solo con gradimento paterno, ma anche con gratitudine e ringraziamento e letizia? Non sono essi i segni e i simboli dei frutti e dei fiori delle vostre virtù domestiche, religiose e civili? E l'esempio della vostra affettuosa devozione non è forse a Noi di conforto, e di incitamento a quanti qui vengono da altre città e paesi?

A tutti voi, diletti Figli, si rivolge il Nostro animo e la parola Nostra riconoscente. In mezzo a voi, così pii e devoti, così operosi e placidi, in quest'aura così spirabile e refrigerante, in queste ridenti visioni della natura vicina e lontana, il Nostro soggiorno Ci è stato di intimo sollievo e di quella tranquillità esterna, di cui è larga la quiete campestre anche a uno spirito immerso in gravi cure e fatiche pastorali.

Questo colle laziale è per Noi quasi un novello Colle Vaticano : qui si tramutano con Noi i nostri pensieri e i nostri timori, i nostri affetti e la nostra sollecitudine di tutte le Chiese. Anche qui il passato Ci parla di Roma dai ruderi della grandezza e della gloria dei Cesari; anche qui il suolo e l'opera della natura e dell'uomo copre un mondo che fu; ma la contemplazione del presente non

diventa oblio delle antiche memorie. Noi non dimentichiamo che qui anche i Romani Pontefici cercarono riposo e pace e ristoro; che il nostro venerato Antecessore si piacque di qui risollevare il suo spirito e rinfrancare la sua salute in mezzo a voi e onorare e allietare colla sua presenza questi colli famosi. In Noi, fatti col Nostro soggiorno quasi vostri concittadini, è nato un affetto nuovo per voi, un affetto di padre verso una nuova famiglia più vicina ritrovata in voi.

Qui è pace; tranquilla è la terra, tranquillo il cielo d'Italia, tranquillo il lago che vicino contempliamo. Ma lontano da qui Noi vediamo i flutti inquieti del mare riflettere i bagliori del sole; flutti, che sono immagini della tribolazione e delle tempeste umane scatenatesi nell'Europa e nel mondo. È un mondo senza pace; un mondo che ha bisogno di pace; non di quella pace che non è pace: «pax, pax, et non erat pax» (*Ier.*, VI, 14), ma di quella che è, come dice il gran Padre S. Agostino (*De civ. Dei*, 1. XIX, cap. 13), *pax hominum, ordinata concordia*, ordinata concordia fra gli uomini; di quella pace dal Redentore nascente recata agli uomini di buona volontà, domatori e dominatori di se medesimi nella convivenza dei popoli. Nella presente ora di bufera e tempesta delle nazioni questa è l'aurora di pace, che la Chiesa di Cristo nelle Litanie invoca da Dio: « ut regibus et principibus christianis pacem et veram concordiam donare . . . ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris ».

A così necessaria e viva preghiera della Chiesa e Nostra unite, dilette Figli, sempre più ardenti le vostre suppliche: si uniscano e salgano al cielo, affinché il Signore, autore e amatore di pace, che impera alle onde del mare e veglia sui consigli degli uomini, nella sua misericordia dissipi il turbine di guerra, riconcili i popoli e le nazioni, protegga la sua Chiesa, fatta Sposa col suo sangue e, ricondotto il sereno, dilati le pacifiche sue tende e i divini suoi tabernacoli sulla faccia della terra per l'alta salute del genere umano. Questo è il sacro ricordo che, nell'accogliere il dolce omaggio del vostro affetto, nel ringraziarvi con paterno compiacimento per la vostra devozione e pietà, vicini ormai a congedarCi da voi e da questa terra di salutare e vivificante ristoro, vi lasciamo, mentre a voi, alle vostre famiglie, a tutte le persone, vicine o lontane, che avete nella mente e nel cuore, a tutte le vostre sante aspirazioni e a tutti i vostri lavori, in modo speciale a questa cara e buona gioventù che vediamo con gioia qui raccolta, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

**Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII, I,*

Primo anno di Pontificato, 2 marzo 1939 - 1° marzo 1940, pp. 345-347

Tipografia Poliglotta Vaticana